

Confindustria: bene il decreto materie prime ma velocizzare gli iter

Nicoletta Picchio

Un giudizio complessivamente positivo. Ma è necessario rafforzare alcune misure per velocizzare gli iter autorizzativi e rafforzare le performance di economia circolare nel paese. È la valutazione espressa ieri Confindustria, nell'audizione in Commissione Attività produttive della Camera, sul decreto legge che riguarda le "disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico".

La competizione a livello globale, ha fatto presente Confindustria, oggi si gioca sulla capacità di produzione di tecnologie chiave della transizione ecologica e digitale, per cui è necessario rafforzare le filiere industriali del paese, con riferimento ai processi a monte e a valle. In particolare lo sviluppo delle attività up-stream avrebbe benefici significativi in termini di indipendenza degli approvvigionamenti e di maggiore resilienza delle filiere.

Sui procedimenti autorizzativi per le attività di estrazione e di riciclo secondo Confindustria occorrerebbe prevedere una procedura unitaria funzionale al rilascio contestuale di tutti i titoli abilitativi, per rispettare i tempi perentori previsti dalla Ue. Potrebbe essere il Ministero dell'Ambiente l'autorità incaricata ad una autorizzazione unica onnicomprensiva. Nei casi in cui fosse prevista una valutazione di impatto ambientale, questa competenza in materia di Via andrebbe spostata in capo allo Stato nei casi di attribuzione di strategicità del progetto da parte della Ue. Inoltre per tutte le tipologie di provvedimenti sarebbe fondamentale garantire l'accessibilità on line delle informazioni amministrative.

Per quanto riguarda il rafforzamento dell'economia circolare il decreto legge dovrebbe prevedere, anche attraverso un rinvio ai decreti attuativi, alcune misure: quote obbligatorie di materie prime seconde nella produzione di tecnologie rinnovabili utilizzate nel paese; l'obbligo di riciclo nella gestione del fine vita delle tecnologie rinnovabili, la tracciabilità delle componenti utilizzate e del contenuto di riciclato. Inoltre andrebbero estese anche ai rottami di alluminio e di rame le misure che riguardano il rottame ferroso e non ferroso e di prevedere per tutti l'applicabilità delle prerogative che il Comitato tecnico presso il Mimit per le materie prime critiche e strategiche è deputato ad esercitare, come l'istituzione di eventuali scorte in caso di perturbazioni di mercato o shortage.

Le posizioni di Confindustria sono state espresse e condivise anche da altre associazioni del sistema che hanno tenuto ieri l'audizione: Assomet (industrie metalli non ferrosi), Assorisorse (aziende del settore delle risorse naturali ed energie sostenibili), Federacciai.